

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

09 novembre 2025

Vangelo (Gv 2, 13-22)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.

Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.

Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».

I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

COMMENTO

Dopo il miracolo a Cana, quasi privato ma nello stesso tempo inaugurale, quale primo dei segni compiuti da Gesù – dice l'evangelista: *egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui* – Gesù sale a Gerusalemme per la Pasqua dei Giudei. Introduzione spazio-tempo, descrittivo, però, non solo di un contesto per situare la narrazione, ma per aprire la scena ad una rivelazione che vedrà il culmine in quella Pasqua a Gerusalemme che sarà l'Evento della Salvezza: la morte in Croce e la Risurrezione di Gesù, il Re dei Giudei, il Cristo salvatore.

C'è confusione nell'atrio del Tempio: mercanti di bestiame e cambiavalute necessari per l'organizzazione del culto al Dio di Israele. Forse una confusione che aveva portato i fedeli ad idolatrare più che a celebrare con la dignità di un popolo liberato, davanti al suo Dio. *La Casa*, luogo che descrive chi la abita in un rapporto di proprietà e di identità, *del Padre mio*, divenuta un mercato è la scena forte del rovesciamento dei banchi dei cambiamonete e la apertura dei serragli per gli animali. Un'ulteriore confusione, violenta, con l'intento di creare lo spazio per rimettere le cose al loro posto - la rivelazione, il riconoscimento, il culto, tutti nella verità - con lo sfondo di quel volto del Padre che Gesù porta e rivelerà nell'altra Pasqua. Gesù ha il diritto di parlare della *casa del Padre mio*: la sta guardando dal punto di vista di Colui che la abita, dei diritti e delle esigenze della Santità divina pronta a rivendicare definitivamente per sé ciò che le appartiene. La voce di Gesù che grida ricorda l'annuncio messianico di un tempio liberato e purificato con la presenza di un Tempio Nuovo, quello che lui stesso sarà.

I discepoli, muti testimoni come a Cana, ribadiscono quel *credettero* ricordando le parole del Salmo 69 che descrivono lo zelo con il quale l'amore per Dio fa agire. Lo stesso che Gesù manifesterà per tutta la sua vita.

Ma ora è richiesto con quale autorità Gesù sta compiendo queste cose, l'autenticazione che doveva manifestare, poiché solo un re poteva distruggere quel tempio per ricostruirlo nuovo. E così sarà. A

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



lui sarà riconosciuto il potere di risollevarlo un tempio per ridare dignità a Dio e al suo popolo, che sarà nuovo, nella novità della Pasqua di Cristo.

Ancora i discepoli – la comunità – intervengono muti e credenti, rileggendo il fatto narrato alla luce dell'Evento pasquale: una memoria intelligente che si fa fede, aprendo per loro e per chi ascolterà la loro testimonianza una storia di fede e di vita che sarà sempre nuova.

DOMANDE PER ANIMARE IL CONFRONTO

- Quali mercati occupano la nostra fede? Quale chiasso ci impedisce di cogliere la voce forte di Gesù che ci chiama a conversione?
- Ascoltare la Parola di Gesù pone verità alla nostra vita e alla nostra fede? Cosa ci manca? Quali aiuti già abbiamo che non sappiamo cogliere?

O Dio, tu hai voluto chiamare tua sposa la Chiesa: fa' che il popolo consacrato al servizio del tuo nome ti adori, ti ami, ti segua e, sotto la tua guida, giunga ai beni promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.